



Anno XXI n. 25 marzo 2015

La Lanterna

PARROCCHIA DELLA VISITAZIONE DI MARIA SANTISSIMA

Buona Pasqua

*Senza più luce, abbandonato,
Dio è andato alla Croce,
e soltanto dolore.*

*Nessuna delle parole è adatta
a dire il Suo amore.*

*Appoggiamo la voce
su semplici, umili preghiere
che diventano speranza.*

*Per amore Dio risorge,
il Suo sorriso rotola giù dal cielo
a scampanare la vita.*

*Cielo e terra sono uniti
in una cosa sola,
il grande Amore di Dio.*

Il Consiglio Pastorale,

don Marco e don Riccardo

augurano a tutti Buona Pasqua



SETTIMANA SANTA E PASQUA 2015

Domenica delle Palme

- ore 8.00 S. Messa
- ore 10 S. Messa con benedizione degli olivi partendo dal piazzale dell'oratorio
- ore 18 Inizio delle ore di Adorazione in chiesa
- ore 18-19 Adorazione per la Comunità
- ore 19-20 Adorazione animata dai giovani (post-cresima e scout)
- ore 20-21 Adorazione animata dal Coro Parrocchiale
- ore 21 Benedizione Eucaristica

Lunedì santo

- ore 7.30 S. Messa in chiesa con esposizione eucaristica
- ore 8-9 Adorazione animata dai Ministri Straordinari della Comunione e dalla Conf. San Vincenzo
- ore 9-10 Adorazione animata dai Pensionati e Anziani
- ore 10 Benedizione Eucaristica
- ore 18-19 Adorazione animata dalla Comm. Liturgica
- ore 19-20 Adorazione animata dal Consiglio Pastorale
- ore 20-21 Adorazione animata dalle catechiste e catechisti
- ore 21 Benedizione Eucaristica

Martedì santo

- ore 7.30 S. Messa in chiesa con esposizione eucaristica
- ore 8-9 Adorazione animata dal Terz'ordine Francescano e dal Coro S. Anna
- ore 9-10 Adorazione animata: AVULSS e Cursillos
- ore 10 Benedizione Eucaristica
- ore 20.30 Confessione comunitaria con confessioni

Mercoledì santo

- ore 7.30 S. Messa in chiesa
- ore 15-17 Confessioni
- ore 20 Via Crucis lungo la via dei Caputei (in caso di pioggia si svolgerà in chiesa)

Giovedì santo

- ore 15-17 Confessioni
- ore 20.30 S. Messa in “Coena Domini”** e presentazione degli olii, lavanda dei piedi, raccolta delle offerte “Un pane per amor di Dio”. Adorazione Eucaristica fino alle 23.

Venerdì santo

- ore 8.00 Preghiera comunitaria delle Lodi
- ore 9-11 Confessioni
- ore 15 Solenne Via Crucis
- ore 15.30-18 Confessioni
- ore 20.30 Liturgia della Passione e Morte del Signore**

Sabato santo

- ore 8.00 Preghiera comunitaria delle Lodi
- ore 9-11 Confessioni
- ore 15-18 Confessioni
- ore 21.00 Veglia Pasquale**

Domenica di Pasqua

- ore 8.00 S. Messa
- ore 10 S. Messa

Lunedì di Pasqua

- Ore 9 S. Messa



Cari lettori,

in questo periodo di Quaresima, a sottolineare la molteplicità degli aspetti che compongono l'evento della morte e Resurrezione di Gesù, sono tanti gli stimoli a riflettere che vengono dalle riflessioni contenute in questo numero del bollettino parrocchiale.

Si parla del mistero della croce, sul quale tutti noi siamo chiamati a meditare, di Vite dei santi, per ricordare chi nel corso della storia ha avuto il coraggio di seguire il Signore portando la propria croce. Si parla di Pasqua ortodossa, mostrando come le differenze di culto esistenti tra le due confessioni si riducano a ben poca cosa se lette nella prospettiva della gioia della Resurrezione, che lo spirito missionario contribuisce quotidianamente a diffondere nel mondo con costanza e dedizione.

Seguono, poi, alcune informazioni riguardanti la vita della nostra comunità. In chiusura, alcune notizie tratte dal nostro Archivio Parrocchiale.

Sono tanti gli spunti e le riflessioni che accompagneranno, dunque, gli ultimi nostri passi verso la Pasqua. Un ringraziamento a tutti coloro che hanno voluto contribuire, mostrando come la bellezza della Resurrezione di Gesù, avvenuta quasi duemila anni fa, sia in realtà sempre viva nei nostri cuori, proprio qui e adesso.

Dalla redazione un cordiale Buona Pasqua a tutti

IL MISTERO DELLA CROCE

Riflessione

Solitamente accostiamo il sostantivo “mistero” a parole che esprimono e sottendono significati importanti per la vita. Il titolo di questa riflessione che mi è stata affidata accosta la parola mistero alla “croce”, una parola in cui ci imbattiamo spesso nella nostra vita di credenti, ma il cui significato qualche volta genera in noi perplessità se non, addirittura, rifiuto o fastidio e qualche volta anche un senso di disperazione.

Eppure Giovanni nel suo Vangelo al capitolo 12,32 mette sulla bocca di Gesù queste parole: *“Io quando sarò elevato da terra, attirerò tutti a me”*. Ci può essere qualcosa che attrae tutti (credenti e non credenti) nella croce? Ma che attrazione possiamo provare se consideriamo la croce un sacrificio cruento per mezzo del quale Dio ci perdona i peccati? Che Padre sarebbe questo Dio che esige dal suo Figlio la morte in croce per poterci perdonare? Se è vero quanto ci dice il vangelo di Giovanni ci deve essere nella croce qualcosa che ci svela il senso profondo della nostra vita e della possibilità che essa sia un'esperienza piena e carica di gioia. Solo così essa può attrarci veramente.



Proviamo prima a chiarire il significato della parola mistero. “La vita è un mistero” ci diciamo spesso di fronte a situazioni che non capiamo. C'è in questa espressione qualcosa di vero. La vita è misteriosa ma non è “incomprensibile”. Ci è forse capitato qualche volta di partire per una gita in montagna e trovarci alla partenza del sentiero quando ancora è buio e, a mala pena, si intravede il cammino. Mano a mano che l'aurora prevale sulle tenebre della notte, il cammino si fa più chiaro e visibile e riusciamo ad intuire, anche se affrontiamo il sentiero per la prima volta, la via di ascesa che sale verso la meta.

Ecco forse in questa immagine c'è il senso profondo della parola mistero che non significa qualcosa che ci è inaccessibile o che non può essere conosciuto, ma qualcosa che ci viene rivelato mano a mano che facciamo esperienza e riflettiamo su quanto ci accade.

Ma lo svelarsi del mistero non è un processo automatico e scontato. La vita è un mistero che va non solo vissuto ma ascoltato. Questo significa che quello che viviamo quotidianamente va ripensato, riflettuto e messo a confronto con la parola di Dio, perché solo così il mistero della vita ci può essere rivelato.

Ma allora, se la parola mistero non significa qualcosa di imperscrutabile bensì qualcosa che la vita ci può svelare, nella misura in cui la sappiamo vivere con quell'attenzione

propria del credente che, come Maria, “*medita in cuor suo tutte quelle cose*” (Lc 2,51); possiamo applicare questo significato della parola “mistero” anche alla parola “croce”, al significato che ha assunto nella vita di Gesù, a quello che trasmette a noi credenti, al significato che può avere per tutti gli uomini .

Certo parlare di mistero della croce è impegnativo perché tocchiamo il cuore dell'esperienza di Gesù, ma allo stesso tempo il cuore del senso del nostro vivere e del nostro anelito ad una vita piena e felice.

“Ognuno ha le sue croci”, ci diciamo spesso quando sperimentiamo situazioni di difficili, identificando con la parola croce le sofferenze e le disgrazie che la vita riserva a tutti, più o meno equamente. C'è però un rischio in questa espressione, che è quello di considerare la croce come una fatalità, come un evento da subire, un destino da accettare con rassegnazione, in attesa di tempi migliori in questa vita o nell'aldilà (paradiso).



Nel Nuovo Testamento ci sono diverse letture e interpretazioni teologiche dell'evento della morte in croce di Gesù. Non si può comunque prescindere dai dati storici. Gesù viene condannato alla morte in croce come conseguenza del suo agire. La croce non è frutto di un destino crudele voluto da un Dio che, per poter perdonare i nostri peccati, esige il sacrificio di suo Figlio. La croce, per Gesù, è stata frutto di una scelta consapevole che nulla ha a che fare con la rassegnazione passiva di fronte ad un destino indipendente dalla sua volontà. Partendo da questo dato della vita di Gesù, proviamo a penetrare nel mistero della croce come mistero della vita rileggendo due testi della Bibbia.

1. **Salmo 126:** è il canto del ritorno dei deportati d'Israele dalla prigionia in Babilonia. Esprime la gioia del ritorno, l'avverarsi di un sogno.

Per spiegare queste emozioni, nella seconda parte del salmo si usa una similitudine bucolica: *"Chi semina nelle lacrime mieterà con giubilo. Nell'andare se ne va e piange portando la semente da gettare ma nel tornare viene con giubilo portando i suoi covoni"*. In questa bellissima immagine contadina troviamo sintetizzato il senso più pieno di tante fatiche umane, il senso dell'impegno di ogni uomo nel seminare qualcosa di buono per poter raccogliere frutti e dare risposta alla nostra ricerca quotidiana di felicità.

2. **Giovanni 12.** In questo capitolo l'evangelista riprende in qualche modo l'immagine contadina del salmo 126 per dare un senso alla morte in croce di Gesù: *“se il chicco di grano caduto in terra non muore, rimane da solo; se invece muore, produce molto frutto.*

Gesù sente che ormai la sua ora è vicina. È troppo forte l'opposizione che si è creata intorno a lui come conseguenza di quel che dice e di quello che fa, sovvertendo tradizioni religiose e poteri costituiti. Per i discepoli, invece, è inaccettabile che Gesù debba morire, ma Egli fa loro comprendere che si può comunicare vita agli altri solo donando la propria. E Gesù si spinge ancora oltre dicendo: *“Chi ama la sua vita la perde e chi odia la sua vita in questo mondo la conserverà per la vita eterna”* (Gv 12,25).

Amare la vita significa vivere per sé, mentre odiarla significa vivere per gli altri perché è nel dono che si realizza pienamente la nostra umanità e ci si avvicina a Dio, *“perché chiunque ama è generato da Dio e conosce Dio”* (I Gv 4,7). Ogni qualvolta noi doniamo la nostra vita, anche se ci sembra di perderla, in realtà la realizziamo nella sua pienezza: la vita si possiede nella misura che si dà, poiché si possiede veramente solo ciò si dona.



È una chiave di lettura del mistero della croce che tutti possiamo aver sperimentato nella nostra vita. È questo senso profondo e vitale della croce che può “*attirare tutti gli uomini*”. Ed è in questo senso che possiamo augurarci di fare esperienza del mistero della croce, senza considerarlo come una disgrazia da cui stare alla larga ma, invece, come il senso vero ed autentico che dona pienezza al nostro vivere.

Sandro Nardelli

VIVERE LA QUARESIMA

La riflessione di un missionario

“Perché allora questo popolo si ribella con continua ribellione? Persistono nella malafede, rifiutano di convertirsi. Ho fatto attenzione e ho ascoltato; essi non parlano come dovrebbero. Nessuno si pente della sua malizia, dicendo: Che ho fatto?” (Geremia 8,5-6)

Voglio pensare che ieri hai digiunato e sei andato a ricevere le ceneri in segno di penitenza. Voglio pensare, ma temo che pochi l'abbiano fatto. Ormai, seguire le pratiche cristiane, fa sembrare arretrati e nessuno ama passare per arretrato.

Però la quaresima è un periodo privilegiato per la vita cristiana. Siamo invitati a riflettere sulla nostra vita e sul suo senso. La realtà sovente ci porta al pessimismo: la fede ci aiuta a vincerlo e ad operare affinché la positività abbia il sopravvento. Il tempo di quaresima ci invita alla conversione. Penso che dobbiamo ricentrare la nostra vita sui valori che Gesù ci indica. Convertiamoci: torniamo ai valori che propone Gesù. Ma come tornarci se non ascoltiamo e non leggiamo la sua Parola? Il tempo quaresimale è troppo fondamentale per lasciarlo passare senza viverlo in profondità.

Noi qui in missione abbiamo deciso di prenderci cura degli anziani. Ogni piccola comunità deve individuare uno o più persone anziane con difficoltà, decidere cosa fare per loro e quindi aiutarle come gruppo. Vogliamo che gli anziani



si sentano sostenuti dalla loro piccola comunità.

Come lettura biblica abbiamo proposto il libro dell'Esodo.

Alla cerimonia dell'imposizione delle ceneri c'erano parecchi fedeli. Ora, anche i luterani (protestanti) hanno iniziato a celebrare la quaresima e il mercoledì delle ceneri. Non so se anche loro impongono le ceneri. Sentono comunque il bisogno di avere dei segni esterni concreti che ci aiutano a vivere la nostra fede cristiana. La liturgia ci offre varie occasioni per celebrare anche esteriormente la nostra fede. Noi cattolici siamo campioni in questo.

Nell'ambito della missione progrediamo senza grandi sussulti. Fausta è ancora in Italia, tornerà dopo Pasqua. Maurizio gestisce bene gli aiuti ai poveri e ai bisognosi. Il gruppo "Hakuna Matata" di Davide Serra di Londra continua a sostenere le scuole materne e altre realtà caritatevoli. Ultimamente la signora Trussardi ha deciso di darci un contributo per avviare la coltivazione dei campi a sostegno del centro per disabili, Inuka. Come ho già scritto precedentemente, si tratta di trasformare dei boschi in campi di girasole e in prati per le mucche. Bisogna cavare i ceppi e dare forma ai campi.

Purtroppo le piogge quest'anno non stanno andando bene. Il raccolto sarà abbastanza buono, ma le falde sotterranee non saranno alimentate. In tanti posti l'umidità non ha oltrepassato i 20 cm. superficiali. Se scavi trovi ancora il terreno

asciutto e secco. Ho messo a dimora qualche migliaio di alberi da legname: prego il Signore che mandi piogge abbondanti onde non vanificare il lavoro fatto. Tutto è nelle mani del Signore. Spero che ci risentiremo per Pasqua. Incominciamo a vivere bene la quaresima con un invito: iniziamo a pregare anche in famiglia.

Ciao, a presto don Tarcisio, Ilembula (Tanzania)

19 febbraio 2015



LA PASQUA ORTODOSSA

Tempo di gioia

La Pasqua Ortodossa quest'anno (2015) viene celebrata il 12 aprile. Ma perché questa differenza tra Pasqua ortodossa e quella cattolica? Qualche anno coincide, mentre a volte la differenza è davvero notevole. La risposta è legata ai calendari diversi che sono riconosciuti dagli stati e dalle chiese. La Pasqua cattolica viene calcolata secondo il calendario gregoriano mentre quella ortodossa tiene conto del calendario giuliano (dal periodo di Giulio Cesare). Inoltre, il calcolo delle date per la Pasqua tengono in considerazione le fasi della luna: luna piena dopo l'equinozio primaverile (anche qui luna piena ecclesiastica versus luna piena astronomica, motivo che fissa sempre la Pasqua Cattolica prima di quella Ortodossa).

Comunque, non ci dobbiamo soffermare molto su questo dettaglio, ciò che è importante sapere è che la differenza massima tra le due date non supera cinque settimane.

La festa della Pasqua (Resurrezione di Cristo sarebbe più correttamente) è la festa più sentita nella tradizione ortodossa. Dai piccoli ai grandi, sono tutti partecipi del grande evento religioso della resurrezione di Gesù. La messa di sabato notte, un momento di profonda spiritualità, richiama tutti a condividere la gioia e il miracolo della risurrezione

tenendo vivi i rituali antichi e i costumi specifici della celebrazione.

Dopo una lunga e difficile Quaresima, quando molti fedeli decidono di digiunare, di non mangiare carne, uova, latticini o di non assumere neanche bevande alcoliche (40 giorni di Quaresima sono intesi come sacrificio), è arrivato il momento di massima spiritualità ortodossa. Forse il periodo più profondo del sacrificio si risente nella Settimana Santa: la settimana precedente la Pasqua che inizia alla fine della Domenica delle Palme. Tutto il periodo quaresimale è un periodo di preghiera, di purificazione del corpo e dell'anima, mentre l'ultima settimana è anche di lutto, durante la quale si svolgono celebrazioni uniche come il Rito dei 12 Vangeli (Giovedì Santo), il Rito del Funerale (Venerdì Santo), con la deposizione nella tomba, dove si cantano canti unici e specifici per questo periodo liturgico.

Un altro aspetto importante è il sacramento della penitenza, la Quaresima diventa inutile se non s'incorona con il momento della confessione.

La celebrazione della risurrezione inizia sabato prima della mezzanotte, quando nelle chiese si spengono le luci e il prete esce dall'altare portando la candela accesa e invita tre volte i fedeli a prendere la luce: "Venite a prendere la luce! (Veniți de luați lumină!). Inoltre, questo invito ha un valore simbolico sia per la celebrazione, che prosegue per un po'



fuori dalla chiesa, che per i fedeli, che col passare della luce agli altri fedeli creano un avvicinamento spirituale tra le persone.

Dopo il rituale iniziale il prete si rivolge ai fedeli dicendo “Cristo è risorto!” (Hristos a Înviat!), e loro rispondono “Veramente è risorto!” (Adevărat a Înviat!). Questo saluto lo manteniamo fino all’Ascensione del Signore. Sempre fino all’Ascensione i canti liturgici sono cambiati ed hanno come ritornello la seguente frase che viene cantata da tutti: “Il Cristo è risorto dai morti, con la sua morte calpesta la morte e ai morti nei sepolcri dona la vita!”.

Dopo la celebrazione della Resurrezione, segue la benedizione del pane e del vino, ma anche la benedizione dei cibi vietati durante la quaresima (la carne, le uova ecc.). Tante persone si portano le uova sode colorate per picchiettarle con i familiari e i conoscenti scambiando fra loro la battuta “Cristo è risorto!” - “Davvero è risorto!”. Certo che questa è una pratica molto amata dai bambini, che spesso iniziano a fare delle gare per dimostrare che il proprio uovo è il più forte.

Colorare le uova è un rituale che simboleggia il sacrificio, il sangue di Cristo. Se inizialmente tutte le uova erano rosse, ora si trovano anche di colori variegati, semplici o con simboli religiosi, popolari o diverse fantasie. Tanti sono anche gli artigiani che hanno portato questo mestiere al rango

d'arte, dipingendo le uova in maniera fantasiosa legata ai simboli tradizionali o moderni.

A Trento, dal 2003 la Chiesa Ortodossa Romena celebra nella Chiesa di San Marco. Nella chiesa s'incontrano cristiani ortodossi di madrelingua romena, ma non solo.

Alla fine, auguriamo a tutti una Buona Pasqua !

Venite, prendete la luce alla luce che non tramonta, e glorificate il Cristo Risorto dai morti! La tua risurrezione, o Cristo Salvatore, gli angeli esaltano nel cielo; rendi degni anche noi, sulla terra, di glorificarti con cuore puro. Gloria alla santa, consustanziale, vivificante e indivisibile Trinità. In ogni tempo, ora, sempre e nei secoli dei secoli! Amen.

Pr. Ioan Catalin Lupasteanu



IL MISTERO PASQUALE NELLA VITA DI COPPIA

Quando parliamo di "mistero" spontaneamente pensiamo a qualcosa di incomprensibile e quindi spesso rinunciamo a misurarci con esso.

Nel mistero pasquale c'è il cuore del cristianesimo, è lì che poggia tutta la forza del messaggio evangelico. In concreto la Pasqua per nostro Signore è la Risurrezione che viene dopo le sofferenze e le tragedie del Venerdì e del Sabato.

Il Venerdì è il giorno della tragedia: fallimento di un progetto di vita, tradimento e abbandono da parte di chi tanto è stato amato (apostoli, discepoli, miracolati), dolore e solitudine.

Anche nella vita di coppia può irrompere il dramma dell'infedeltà, del tradimento...(eppure ti ho dato tutta me stessa....mi sento sola, incompresa, tradita...quando mi metti davanti a delle scelte tue, già fatte....quando ti vedo troppo interessato ai tuoi hobbies).

Per noi sposi il venerdì santo si verifica quando avvertiamo sentimenti di solitudine e di fallimento nel nostro rapporto, diventato freddo e distaccato...*"mi sento messo all'ultimo posto...prima i figli, i lavori, la tua famiglia di origine..."*

Ci si può anche "crocifiggere" a vicenda; ognuno può divenire causa di sofferenza acuta per l'altro ...*"sei tu che*

non mi capisci...che mi deludi....che non sei all' altezza delle mie aspettative....io che speravo, che ho fatto tanto....."

Questo può verificarsi anche senza alcuna intenzione cattiva, ma per la semplice fragilità e stanchezza umana. Ma queste piccole/grandi morti non necessariamente operano rotture definitive, possono anche provocare un amore "più forte della morte".

Il sabato santo è il giorno del silenzio, del ripensamento, del vuoto, della delusione, dell' amarezza, della rassegnazione. Gli apostoli sono chiusi nel cenacolo: non c'è dialogo tra loro, tutto è sotto una coltre di silenzio e di totale chiusura (porte chiuse) Quella grossa pietra davanti al sepolcro di Gesù è rotolata fin dentro il cuore. La sepoltura lo aveva tolto al loro sguardo.

Così succede nella nostra relazione di coppia quando una "pietra" chiude il nostro cuore e i nostri sguardi guardano nel vuoto*"mi sentivo solo.....pensavo che il nostro amore fosse sepolto."*

Quante volte un senso di "estraneità" si insinua fra noi sposi e sembra di "perdersi" in una notte oscura, quasi una "discesa agli inferi", in quel "basta, lasciamo perdere tutto".

Sì, noi sposi possiamo fare, e facciamo anche, questa esperienza e mettiamo una pietra sopra per paura di scalfire il nostro orgoglio, per non aprirci e soffrire ancora di più.



Troviamo più comodo lasciar passare questo dolore che procurarcene altri. Preferiamo stare da soli, nel silenzio dello sconforto piuttosto che aprirci alla relazione.

Sono momenti lunghi, senza senso, aridi perché privi di speranza.

Ma questo nostro "perdersi" prepara un "ritrovarsi" ancora più in profondità e pienezza.

Solo facendo il "vuoto" nel nostro cuore riusciamo ad accogliere l'altro: è il momento del perdono, è il "sepolcro del sabato", che nel suo silenzio custodisce l'Amore che sta per rinascere.

Pasqua è il giorno della Risurrezione, della speranza che ritorna, della sorpresa, della vita nuova, della gioia.

Maria Maddalena con il buio nel cuore, spinta dall' amore, che non sopporta di non poter fare nulla per il suo Signore, di buon mattino si avvia.... E' un momento pieno di pianto per questa relazione che le è venuta a mancare e le ha lasciato un grande vuoto.

Sta cercando un "ricordo" invece dovrà aprirsi alla novità, all' inaudito: è la stessa vita che ritorna, ma con una dimensione diversa.

Il momento più intenso che apre al riconoscimento del Risorto è lo scambio di voci. lo riconosce solo quando si sente chiamare per nome..... “Maria...”

In questo scambio di voci troviamo la dimensione dialogica della relazione sponsale: l'altro può essere incontrato soltanto nella disponibilità all'ascolto, all'accoglienza, al dialogo.

La coppia incontra la gioia del Risorto e ne fa vera testimonianza nel proprio vissuto, quando fa esperienza dell'amore accogliente, che sana le ferite, che sa perdonare e rigenerare l' amore....."*la scoperta più grande fu che il nostro amore, soffocato da silenzi, delusioni, amarezze, era ancora lì, sotto la cenere, pronto a riprendere vigore nella nostra decisione di amare, di perdonare, di dialogare, di dare fiducia.*"

Da qui nasce la Pasqua, la gioia di riprendere il cammino della relazione. Allora cominciamo a sentire quanto amore ci viene da Dio attraverso la presenza dell'altro "rinato" accanto a noi.

In queste "pasque quotidiane" i corpi sono investiti della luce del risorto amore e li ritroviamo "trasfigurati"; il corpo è sempre lo stesso, ma è tutta un' altra cosa.

Dopo esperienze drammatiche, dolorose, nasce in noi sposi la consapevolezza di una relazione nuova, più matura, cresciuta, rinnovata.



ORAGREST 2015

Oratorio don Bosco

Le parrocchie di Gardolo e Canova, l'associazione Oratorio don Bosco in collaborazione con la Circostrizione di Gardolo e la Commissione Cultura propongono il grest estivo dal titolo "L'Allegra Fattoria", con canti, giochi, tante attività e laboratori. Le proposte saranno due: una per i bambini dalla 1^a alla 4^a elementare e una per i ragazzi di 5^a elementare e 1^a e 2^a media, con la presenza di diversi animatori. Si terrà nella settimana che va da lunedì 15 a venerdì 19 giugno 2015 (dalle ore 15.00 alle ore 18.00) con una gita infrasettimanale di tutta una giornata.

Le iscrizioni si raccoglieranno da lunedì 13 aprile e si accetteranno bambini fino ad esaurimento dei posti disponibili. Il modulo della pagina accanto va compilato e consegnato a mano in ufficio parrocchiale a Gardolo (orario 17-19 dal lunedì al venerdì). Il contributo di partecipazione è fissato a 10,00 €. L'attività è riservata ai soci dell'associazione *Oratorio don Bosco*, chi non fosse in possesso della tessera può richiederla versando il contributo di 5,00 €. Non si possono fare prenotazioni telefoniche.

Per informazioni contattare: Cristina (349/7226749) o Anna Bruna (0461/990728).



Io, genitore di _____,
autorizzo mio/a figlio/a nato/a il _____
che quest'anno ha frequentato la classe _____,
a partecipare all'ORAGREST 2015.

Il nostro numero di telefono è _____,
il nostro indirizzo e-mail _____

La taglia della maglietta è _____

(firma di un genitore)



ADOLESCENTI POST-CRESIMA

Settimana residenziale della quarta superiore



È possibile vivere in sette persone sotto lo stesso tetto per sette giorni? Ognuno con i propri impegni, ognuno con i propri gusti, ognuno con i suoi bisogni? A quanto pare sì: non stiamo parlando del *Grande Fratello* o di qualche altro *reality show*, bensì della *settimana di comunità* di alcuni degli adolescenti del gruppo di quarta superiore. Alla fine di febbraio, infatti, i nostri coraggiosi ragazzi si sono trasferiti una settimana nella zona comunitaria del seminario per condividere il loro tempo e il loro spazio. Per qualcuno è stata l'occasione di cimentarsi ai fornelli o addirittura a pulire l'appartamento. La sera era riservata a momenti di riflessione e condivisione, guidati da alcuni di noi o dagli animatori. Tutti si sono rivelati grandi presentatori del calibro di Gerry Scotti, capaci addirittura di mandare in onda un maestro di fama planetaria come Gesù (in diretta dal Regno dei Cieli). Il tema della settimana era "*La vita... a punti di vista*": quello dei ragazzi, con le loro aspettative, quello contraddittorio proposto dai media e infine quello di chi la vita l'ha donata, come Gesù. Ovviamente la mattina la scuola non dava tregua e i nostri ragazzi erano comunque presenti regolarmente all'appello.

CORPO MUSICALE DI GARDOLO



Il Corpo Musicale di Gardolo annuncia l'arrivo del nuovo maestro, accolto con un caloroso brindisi il primo giorno di prove a gennaio 2015. Si tratta del maestro Adelio Sonn, che ha già diretto la Banda Folkloristica Pinetana. Già dalla prima prova, il maestro ha mostrato grande entusiasmo e capacità musicali e umane notevoli. Raccoglie l'eredità del maestro Barbera (al quale mandiamo i nostri ringraziamenti) che a Natale ha rassegnato le dimissioni. Il direttivo tutto rappresentato dal presidente Bruno Robol ha contattato vari maestri e dopo un colloquio di selezione la scelta è caduta sul maestro Sonn. A lui adesso la responsabilità di una banda storica (quella di Gardolo), con una lunga tradizione di qualità, un gemellaggio con una cittadina tedesca e conseguenti scambi di visite anche musicali. La volontà e la determinazione al maestro Sonn non mancano. Cognome tedesco, di origini austriache, ma trentino di nascita. Suonatore di tromba e lunga esperienza nel campo della musica. L'inizio fa ben sperare. Benvenuto maestro! Sia il tuo cognome, al quale manca solo una "e" per rappresentare il sole (Sonne), l'auspicio di un'ondata di calore per il Corpo musicale di Gardolo!

Maria Annita Baffa, mamma di Alessandro - clarinettista CMG



COLONIA ALPINA DI GARDOLO

Si comunica che sono aperte le iscrizioni, per il turno di colonia estiva anno 2015 a Gionghi di Lavarone, dei bambini e ragazzi in età scolare (nati dall'anno 2001 all'anno 2009).

Si ricorda che quest'anno è previsto un unico turno:

dal 05 luglio al 19 luglio 2015

Il ritiro e la consegna dei moduli relativi vengono effettuati presso la Circoscrizione di Gardolo (Piazzale - Lionello Groff, 1).

Il termine delle iscrizioni (fino all'esaurimento dei 45 posti disponibili) è fissato al 22 maggio 2015.

Entro lo stesso termine del 22 maggio 2015 dovranno essere presentate (presso la Circoscrizione di Gardolo) anche le domande di assunzione per il personale assistente-animatore e personale inserviente (età minima 18 anni).

Per eventuali informazioni ci si può rivolgere ai seguenti numeri telefonici: 0461/990279 e 0461/960374.

Con l'occasione il Consiglio della Colonia porge a tutta la comunità vivissimi e cordiali auguri per la Santa Pasqua.

Il Presidente Sergio Gilli

SCUOLA DELL'INFANZIA DI GARDOLO E GHIAIE

Eccoci all'appuntamento. Come promesso nella scorsa edizione della Lanterna, vi raccontiamo brevemente come le nostre due scuole hanno affrontato il tema della spiritualità nel periodo natalizio e come si appresteranno ad affrontare il periodo pasquale.

Durante il periodo dell'Avvento nelle scuole è stato preparato il Calendario e quotidianamente i bambini hanno riflettuto ed esternato il loro "sentire" il periodo dell'attesa del Natale. Naturalmente è stata raccontata la storia della nascita di Gesù. I genitori dei bambini hanno allestito il presepe della scuola.

Molto partecipata è stata la festa di Natale dove sono stati coinvolti bambini e genitori. Molto sentito è stato il momento finale durante il quale sono stati letti i messaggi di auguri nelle diverse lingue.

Nel periodo pasquale, per la dimensione religiosa, la programmazione prevede: il racconto della Resurrezione tratto da "La mia prima Bibbia", lettura e drammatizzazione di una parabola.

All'interno del laboratorio di cucina, poi, verrà realizzata una ricetta, un coniglietto (simbolo della vita legato alla tradizione popolare). Da ultimo, ci sarà una canzone che racconta della colomba di pace che porta il rametto di ulivo a Noè (simbolo di vita e di pace).



Educazione e spiritualità del bambino

Riteniamo che sia importante far conoscere alle famiglie il quadro dentro il quale le nostre insegnanti vengono formate a sostenere i bambini alla spiritualità e per questo vi proponiamo questi 2 articoli tratti da "Altri Spazi: abitare l'educazione n. 9 febbraio 2015" (www.fpsm.tn.it/progetti-e-ricerca/rivista-altrispaзи-abitare-leducazione/)

Identità e culture tra educazione religiosa e spiritualità

di Lorenza Ferrai

Una particolare attenzione – in relazione anche al mutarsi del clima e del panorama culturale nel campo delle espressioni religiose ed allo scopo di favorire il rispetto ed il dialogo e di evitare, in ogni caso, qualsiasi tipo di discriminazione e di emarginazione – va prestata alla valorizzazione della diversità di posizioni religiose, e non religiose, presenti nel vissuto dell'interazione educativa. In questo senso, è di centrale importanza promuovere il confronto aperto e la collaborazione fra esperienze culturali e religiose diverse.

Nelle scuole associate alla Federazione sono presenti bambini che provengono da numerose nazioni (1.075 bambini, pari al 12,42%, provenienti da 56 Paesi). Le loro famiglie hanno tradizioni e culture proprie e professano religioni diverse. Per la Federazione, per la storia e le competenze costruite in questi anni di profondi e faticosi cambiamenti,

quindi, sostenere il valore dell'educazione religiosa per i bambini, per tutti i bambini, non significa affatto puntare sul primato di una religione sull'altra, bensì riaffermare la centralità di valori legati alla spiritualità e alla pacifica convivenza. E questo è possibile; senza venir meno ai principi e ai valori che contraddistinguono la nostra identità culturale e religiosa e riconoscendo e valorizzando, nel contempo, le identità culturali e religiose altre. È necessario fornire agli insegnanti gli strumenti adatti per affrontare e mantenere aperte le domande dei bambini, ma anche per conoscere i contenuti che talvolta le differenze culturali e religiose portano. E questo per proteggere da un lato la professionalità degli stessi insegnanti, dall'altro per mantenere alta l'attenzione su ciò che significa accoglienza nei confronti degli altri: apertura, confronto, curiosità. Senza per questo rinunciare alla propria identità, qualsiasi essa sia. Ama il prossimo tuo come te stesso, appunto.



A colloquio con Padre Matteo

di Silvia Cavalloro

Come affrontare la questione dell'educazione religiosa a scuola?

Non è un tema facile. In generale direi che non solo l'educazione religiosa, ma l'educazione umana di un bambino oggi non è semplice. L'educare è divenuto molto esigente. È un impegno complesso. Richiede di riflettere, pensare, darsi da fare, essere in gioco autenticamente. Inoltre riguarda diversi soggetti strettamente legati tra loro – come la famiglia, la comunità cristiana, la società, il contesto del tempo libero e dello sport – e non è questione che si possa delegare tutto con leggerezza alla scuola, anche perché la scuola rappresenta un punto di vista differente e specifico nel quadro dell'educare.

In questa complessità essa deve saper costruire un contesto di ascolto e aiuto reciproco tra tutte le agenzie che io vedo come complementari nella crescita dei bambini.

Bisogna essere disponibili ad accogliere situazioni di pluralismo che impegnano a ripensare abitudini, rituali, tradizioni.

Perché occuparsi di questa dimensione nella scuola dell'infanzia?

Perché il bambino ha bisogno di spiritualità e quindi ha anche diritto alla cura di questa dimensione che è importante

che la scuola nutra. Credo vadano evidenziate almeno tre motivazioni perché si dia spazio alla cultura della spiritualità del bambino.

Innanzitutto la motivazione pedagogica. Il bambino ha bisogno di spiritualità intesa come ricerca di significati, di orientamenti, al di là del semplice fattuale, al di là di come le cose funzionano, al di là delle cause e degli effetti. La spiritualità vive nella zona dei perché, delle domande dei bambini relative all'ambito del senso della vita. Il bambino ha bisogno di dare senso, di collocare, di dare unità alle esperienze sia positive che negative che va facendo, alle sensazioni, alle intuizioni. Interessante quel mondo di intuizioni che è una danza di parole per i bambini. Si sente che dentro di lui c'è un intuire letture, valori, orientamenti, possibilità di significati nella vita. Ti dice delle cose a volte che lasciano stupiti, che ci danno il segno di come il bambino coglie e coltiva espressioni significative, di come intuisce, afferra, mette insieme.



Gli Orientamenti dell'attività educativa della scuola dell'infanzia della provincia di Trento evidenziano anche la dimensione socio-culturale e interculturale, nell'ambito dell'identità personale e relazionale.

Sì. È vero. Il riferimento alla storia e alla cultura del nostro ambiente è centrale ed è questa la seconda motivazione per cui è importante occuparsi della spiritualità. Il significato delle cose deve essere consegnato ai bambini. Come adulti abbiamo l'impegno di accompagnarli nei differenti contesti sostenendo una progressiva consapevolezza degli aspetti che li caratterizzano. Scoprire e conoscere luoghi, oggetti, immagini, strutture è indispensabile per entrare in una cultura, leggerla, capirne i segni. Questo vale per tutti, anche per bambini di altri orientamenti religiosi o non religiosi cui vanno offerti gli strumenti per cogliere i messaggi di questa cultura, che arrivano da tutte le parti, anche dalla televisione, dalle tradizioni e ricorrenze. C'è poi la motivazione interculturale che sostiene l'apertura dei bambini ad altri sistemi di significato. Infatti se è sicuramente imprescindibile il riferimento alle proprie origini, è altrettanto indispensabile capirsi e accogliersi nelle diversità e le diversità sono anche religiose. Del resto i bambini comunicano tanto tra di loro, la curiosità e la dialettica sono spontanei e bisogna imparare, come scuola, a gestire e guidare anche queste occasioni di confronto interreligioso.

Ma spiritualità e religione possono essere considerate la stessa cosa?

La spiritualità riguarda tutti e ha a che fare con la domanda di senso che nasce dalle diverse situazioni e condizioni della vita, dagli incontri e dalle scoperte di ciò che accade intorno a noi e nell'interazione con gli altri. Alla spiritualità si legano anche la conoscenza e il confronto sui valori universali che attraversano l'esperienza umana. Ma la religione non è riconducibile ai soli valori universali, anche se logicamente li include e se ne fa interprete. La religione, come dicono anche gli Orientamenti "si pone come sistema concreto di risposta alle domande di senso all'interno di un determinato contesto storico, culturale e simbolico". La spiritualità dunque esprime tutto ciò che riguarda l'andare oltre il contingente e l'interrogarsi sul mistero della vita e sui valori che danno senso alla vita. Diventa religione se questa ricerca va oltre e si apre all'idea dell'esistenza di un essere superiore col quale si cerca un'intesa, un incontro, una comunione. La spiritualità e la religione, nel suo aspetto di espressione storica e culturale, sono proprie della scuola, mentre l'educazione alla fede riguarda la famiglia e la comunità cristiana.



Come gestire allora questi aspetti a scuola?

Innanzitutto semplicemente stando in ascolto. È importante accogliere questo mondo interiore che ci viene dai bambini, ricco di movimento di pensiero e di domande che trovano espressione quando si valorizza il riflettere, il non appiattirsi sulle cose del presente, bloccate a un individualismo che rischia troppo facilmente di scivolare nell'egoismo.

Ci sono alcune strategie didattiche che si sono rivelate particolarmente interessanti?

Un ambito sicuramente generativo di ottime esperienze didattiche è rappresentato dall'accostamento all'arte, grande patrimonio della nostra cultura. Osservare un quadro, interrogarne i tratti e i colori, la composizione complessiva e le posizioni delle figure permette di acquisire strumenti per una ricerca di risposte raffinata e non superficiale. Confrontarsi e discutere insieme tra bambini su cosa l'opera d'arte esprime permette una generatività di racconti sollecitati dal muoversi di un mondo interiore da affermare e confermare. Ad esempio la "Adorazione del bambino" o la "Adorazione dei pastori" di Gherardo delle Notti – proposto in alcuni progetti didattici – ha permesso di confrontarsi sull'attesa e sulla nascita, sulla gioia dello stare insieme, sulla cura dei genitori verso i figli, sulla dolcezza e accoglienza di chi viene a fare visita e portare un saluto. Il linguaggio delle immagini aiuta

a esprimersi e l'uso di linguaggi diversi offre canali complementari e alternativi di comunicazione. Inoltre l'arte permette l'esperienza dell'incontro col bello, con le espressioni di qualità e ricchezza cui i bambini hanno diritto. Un altro ambito è rappresentato dall'apertura al simbolico. Acqua, fuoco, luce, notte possono richiamare nei bambini alcune intuizioni ed emozioni e dare voce alla dimensione spirituale.

Quali altri aspetti si potrebbero esplorare?

Gli insegnanti dovrebbero offrire progetti che mettano al centro l'esperienza dell'incontro con l'altro, che aprano alla consapevolezza che prima che dall' "io" di noi stessi siamo preceduti dal "tu" degli altri. O meglio, prima dell' "io" c'è un "noi" e l'io prende consapevolezza dal misurarsi col "tu" dell'altro. Aprirsi all'incontro attraverso l'amicizia, attraverso l'imparare a gestire la conflittualità, sperimentando la bellezza del dare e del ricevere fiducia è una strada ricca di possibilità. Anche la conoscenza e l'esplorazione della natura e dell'ambiente sono ambiti di apertura e di ricerca. La vita in tutte le sue forme permette di mettere in relazione macroco-



simo e microcosmo e di porre in luce i legami tra esseri viventi. Questo apre alla dimensione etica che è accoglienza e cura di ogni vita, disponibilità al donare che si coltiva fin da piccoli. Ci sono poi i temi della festa, come momento straordinario di gioia, una parentesi nel tempo che è tempo di gratuità, i temi della famiglia, dell'essere figlio. Anche l'esperienza del dono e del grazie sono aspetti centrali, perché abbiamo ingolfato il nostro mondo con doni che diventano regali, sviliti a scambio di oggetti.

E per quanto riguarda gli aspetti specifici della religione cristiana come presentarli rispettando sensibilità differenti?

Curando sia la dimensione religiosa che quella interreligiosa. Dando spazio quindi con serenità e naturalezza ai racconti fondanti della Bibbia e in particolare del Vangelo, ma anche presentando e vivendo esperienze della tradizione, come le feste. Ad esempio quelle legate al Natale come il Presepe, l'albero di Natale (che ha origini religiose), l'abitudine di scambiarsi doni e auguri. È necessario recuperare questa storia culturale profonda e complessa. Accanto a questo è però importante accogliere espressioni, linguaggi, usi e costumi che i bambini di altre religioni portano e comunicano a scuola. Emergono spesso possibilità di comparazione, di ampliamento della propria prospettiva, di scoperta di ricorrenze e somiglianze nei significati. Però è importante che

l'adulto si costruisca alcuni riferimenti per non lasciare tutto solo al caso o all'improvvisazione. L'insegnante deve avere un minimo di padronanza su alcuni temi, deve aver potuto costruire qualche informazione. La scuola dunque cura la spiritualità incrociandola con i valori e gli atteggiamenti ad essa legati e ampliandola a segni e aspetti religiosi dell'ambiente, senza però mai sostituirsi alla famiglia o muovendosi nell'ambito dell'educazione alla fede.

Estate Bambini

Si conferma che l'Associazione Scuola Materna di Gardolo e Ghiaie organizza anche quest'anno il servizio di *Estate Bambini*.



NOTIZIE DA SPINI

“Ciao!...dove abiti?” “Abito a Spini!” “Dov’è Spini?” “E’ una frazione a nord di Gardolo!” “Ah...!” Sì, io vivo a Spini di Gardolo. Lì dove sono sorte numerose attività lavorative, lì dove c’è il polo artigiano-industriale più grande di Trento. Lì dove sono state costruite anche le carceri, dove passano autostrada, superstrada, statale, ferrovia e Trento-Malè.

Siamo in tanti! Ci hanno contati e nel 2009 eravamo quasi mille! Ci sono tanti bambini e a Spini esiste la cosa meravigliosa che è... la “Scuola Materna”. Siamo anche una comunità cristiana ben inserita in questo contesto, ben disposta nei confronti delle altre culture che vivono con noi. Sentiamo il bisogno, però, di avere un momento d’incontro nella nostra comunità. Ci siamo, allora, rivolti ad una nostra amica di Gardolo che ha organizzato un incontro con il gruppo famiglie di cui lei fa parte. Abbiamo esposto a don Marco le nostre esigenze e le iniziative che riusciamo a organizzare. Siamo stati ascoltati con interesse e abbiamo sentito la loro esperienza ormai più che decennale. Abbiamo espresso il nostro desiderio di ripristinare la Santa Messa settimanale. Al momento c’è il santo rosario che qui a Spini organizziamo nella “Chiesetta delle Ghiaie”, lo faremo anche nel mese di maggio. Il nostro principale desiderio è che questo sobborgo di Gardolo si senta vivo e riesca ad esprimere la sua vivacità e le sue risorse.

DALL'ARCHIVIO PARROCCHIALE

Ottobre 1859: stato della chiesa all'atto della Consacrazione e successivi interventi

Nella primavera del 1859 la vecchia chiesa di Gardolo venne requisita per trasformarla in magazzino ad uso dell'esercito austro-ungarico. Nel 1859 fu combattuta la Seconda Guerra di Indipendenza fra l'Italia e l'Impero Austro-Ungarico.

Il cantiere di costruzione della chiesa nuova, inaugurato nel novembre 1855 con la posa della prima pietra, alla presenza del vescovo Giovanni Nepomuceno de Tschiderer (dichiarato Beato il 30 aprile 1995 da Giovanni Paolo II), era ancora aperto ed i lavori in pieno svolgimento.

Le celebrazioni domenicali e festive (Messe, Vespri, funzioni ecc.) avvenivano nella chiesa in costruzione, previo lo sgombero del cantiere e l'allestimento degli arredi necessari.

All'atto della consacrazione la pavimentazione ricopriva completamente il presbiterio e, probabilmente, solo parzialmente la navata. Nella resa di conto degli anni successivi si riscontrano infatti spese per l'acquisto di lastre di pietra per pavimentazione.

Erano stati eretti l'altare maggiore ed i due altari laterali (trasportati dalla vecchia chiesa); ricoperte di comuni vetrate le finestre; solo le due finestre del presbiterio erano adornate



di vetro decorato (ora si trovano nelle due cappelline a fianco dell'ingresso principale).

Si avvicinava l'inverno!

I lavori di completamento furono eseguiti negli anni successivi, con scelte prioritarie e compatibili con le disponibilità finanziarie: rivestimenti in pietra, completamento delle lesene, pavimentazione, acquisto dei banchi ed altri arredi.

L'altare dell'Immacolata e l'affresco della Visitazione nell'abside, gli affreschi sulla volta del soffitto del presbiterio, le decorazioni del soffitto della navata, la decorazione della cupola furono eseguiti fra gli anni '90 del 1800 ed i primi anni del 1900.

Le finestre delle navate furono sostituite negli anni 1928-30; così anche le due del presbiterio che recano l'immagine di San Tarcisio e Santa Agnese.

Nel 1943 furono dipinti gli affreschi "La cena di Emmaus" e "Il miracolo di Bolsena" sulle pareti destra e sinistra del presbiterio, per ricordare i soldati di Gardolo; stava infuriando infatti la Seconda Guerra Mondiale.

Nel 1951 fu acquistato il Crocifisso collocato a fianco dell'altare, opera dello scultore Ferdinand Stuflesser di Ortisei, benedetto la domenica di Passione.

Due particolari colpiscono l'attenzione dello spettatore, se si guarda con cura l'affresco del Miracolo di Bolsena: il colore della pietra dell'altare del miracolo richiama il colore

della pietra dei due altari laterali della nostra chiesa, mentre il colore rosso della grande colonna a fianco dell'altare è lo stesso delle nostre quattro colonne. I due particolari sono casuali?

Al paragrafo 44 dell'Enciclica "Lumen Fidei", Papa Francesco scrive: "L'Eucarestia è atto di memoria, attualizzazione del mistero in cui il passato, come evento di morte e risurrezione, mostra la sua capacità di aprire al futuro".

In tutte le ventiquattro ore del giorno, in diversi paesi, chiese e cappelle della Terra, c'è un celebrante che innalza il Pane Consacrato.



VITE DI SANTI

Una doverosa premessa

Accingendomi a comporre questa piccola rubrica, una domanda mi è sorta spontanea: perché nel corso della storia qualcuno ha ritenuto che fosse opportuno mettere per iscritto le vite dei santi della Chiesa? Io credo essenzialmente per un motivo: la memoria. Quando raggiungiamo un successo oppure ci capita qualcosa di particolarmente bello, facciamo di tutto perché la memoria associata a quei momenti ci accompagni negli anni. Per questo motivo scattiamo delle fotografie oppure registriamo dei filmati: cerchiamo insomma di incidere sulla pietra delle immagini che altrimenti sfuggirebbero come polvere al vento. La memoria ci aiuta poi a ricordare le persone care che ci hanno lasciato e tanto hanno rappresentato per noi, ma ci preserva anche (o meglio, dovrebbe preservarci) dagli sbagli che abbiamo commesso in passato. Essa ci permette di conservare le nostre conquiste e di comunicarle agli altri, perché le custodiscano anche quando noi non ci saremo più. Senza memoria, mancherebbe insomma una parte fondamentale di ciascuno di noi.

Un ragionamento non tanto diverso da questo deve averlo fatto un nostro illustre concittadino, il domenicano fra Bartolomeo da Trento, vissuto a cavallo tra il XII e il XIII secolo, quando si mise a comporre, dal convento cittadino di san Lorenzo, un'opera in latino molto interessante e forse poco

nota ai più, intitolata “*Liber epilogorum in gesta sanctorum*”, ovvero “*Libro di riassunti sulle vite dei santi*”.

La grandezza di Dio si è manifestata nel corso dei secoli in persone che, attraverso le più svariate vicende, hanno contribuito a far risplendere la sua luce sulla Terra: perché quindi lasciare cadere nell’oblio degli esempi così belli, quando essi potrebbero essere diffusi, conosciuti e imitati anche da altri? Da questo spirito nasce una delle opere più affascinanti e fortunate del Medioevo, che io desidero portare poco per volta alla vostra conoscenza, traducendone alcune delle parti più significative. In questo periodo di Quaresima, mi sono soffermato a riflettere soprattutto sull’intento generale di questa raccolta, che vuole testimoniarcì come la sconfitta della morte avvenuta con la Risurrezione di Gesù non sia rimasta un evento isolato nella storia, ma sia diventata una vera e propria conquista di ogni uomo che abbia avuto il coraggio di seguirlo.



Inizio del Prologo del libro di riassunti sulle gesta dei santi

Bartolomeo da Trento, ordine dei frati predicatori (1190-1251)

Avendo come insegnante sant'Agostino, autorità assoluta nella mia professione di predicatore, ho imparato a provare carità e a fare tutto ciò che volessi. Tuttavia, poiché non è manifesto a nessuno se sia degno di odio o di amore, ho ceduto infine alle preghiere pie dei confratelli e ho rivolto tutto il mio cuore ad onorare l'Onnipotente, l'Intemerata Vergine Maria e tutta l'assemblea celeste, per raccogliere in un solo libro sotto forma di riassunto delle festività del Signore e di sua Madre le vite, i costumi e le azioni dei santi – soprattutto di quelli noti all'ordine che professo (domenicano) e alla patria in cui vivo (Italia) – finora sparpagliate in diversi volumi e raccontate minuziosamente dai resoconti di uomini saggi. Ho estrapolato solo le informazioni essenziali, in modo tale che siano sufficienti a formarsi un'immagine chiara, e ho tralasciato altri dettagli, perché qualcuno ne senta la mancanza e desideri saperne di più. Lo affido all'ordine dei predicatori e anche a tutti gli altri che desiderano imparare con sincerità e comunicare senza invidia queste cose ad altre persone, così che propongano ai loro ascoltatori qualcosa di veloce e maneggevole sui santi, a lode di Dio e a innalzamento di chi sta vicino.

Rivolgo perciò una supplica ai lettori e a coloro che, pur non sapendo leggere, ascoltano queste storie: se dovessero trovare qualcosa di non conforme alla Verità (non sia mai!), lo attribuiscono alla mia ignoranza, non alla mia malizia, e riconducano questi difetti e gli errori commessi dal vizio degli scrittori sul sentiero della rettitudine, nella speranza di una ricompensa eterna poiché, nella misura in cui mi aiuta il Signore, non mi allontani dalla via della Verità, di Dio e del mondo, preferendo seguire i passi degli altri piuttosto che imprimere i miei ed esserne tratto in inganno.

Cerco l'alfa e l'omega, il principio e la fine nella fede, che mi doni assieme ad un ricco flusso di parole la saggezza: colui che è causa sufficiente, efficiente e perfetta, parli al mio posto in principio, prosegua nel mezzo, sia lieta conclusione.

Lasciandoci con l'idea che ogni nostra azione deve partire dalla fede e ad essa ritornare, spero che qualcuno desideri cogliere l'invito dell'autore a essere curiosi e a voler "saperne di più", perché è grazie alla ricerca e alla meditazione che si può giungere alla Verità o almeno iniziare a camminare sul suo sentiero.

Christian Giacomozzi



UN DOLCE PER PASQUA

Dolcezze al cioccolato dal cuore tenero

Ecco una ricetta facilissima, velocissima e supercoccolosa per chi..., come noi, non è capace di cucinare o ha poco tempo e ogni tanto ha voglia di qualcosa di delizioso, alla faccia delle calorie.

Servono: 150 gr di cioccolato fondente; 90 gr di zucchero a velo; 80 gr di burro; 2 uova; cacao amaro.

Sbattere le uova intere e lo zucchero a velo con le fruste elettriche fino ad ottenere un composto spumoso. Mentre si continuano a sbattere le uova (facciamoci aiutare dai figli!), sciogliere il cioccolato fondente a bagnomaria e incorporare con il burro. Infine amalgamare il tutto con le uova. Versare il composto in stampini imburrati e spolverizzati col cacao. Se usate le vaschettine rotonde di alluminio ne servono otto. Cuocete in forno preriscaldato a 200 gradi per 10-13 minuti, ammirando attraverso il vetro come si gonfiano progressivamente e stando attenti a non farli bruciare in superficie. Sformateli e assaporateli ancora caldi, seduti sul divano con tutta la famiglia, accompagnandoli, se volete, con crema pasticcera o macedonia di frutti di bosco. Sono buonissimi!

Marco e Cinzia



La Lanterna

PARROCCHIA DI GARDOLO